



# L'ARENA DI POLA



SETTIMANALE DELL'IRREDENTISMO GIULIANO E DALMATIA

Inserzioni: Prezzi per 10 righe di altezza (larghezza 1 colonna); commerciali L. 30, Necrologie L. 30 (comparsa in tutto L. 60). Finanziari e legali L. 40. Nel corpo del giornale L. 30.

Direz. Redaz. e Amm. Gorizia, Corso Italia, 42. Tel. 9.31 - Uffici di corrispondenza presso tutte le sezioni del MIR - Redazione di Trieste in Piazza S. Caterina, 1 presso ufficio stampa del CLN dell'Istria - Redaz. di Milano via Pozzanichi 1 presso il Comitato dell'Associazione V G D

Abbonamenti: sostenitori L. 3000, annuo L. 1.320, semestrale L. 690, trimestrale L. 360. Versamenti nel c.c. postale nr. 24-20445 intestato a «L'ARENA DI POLA» Gorizia - Spedizione in abbonamento postale - gruppo II.

## L'OBIETTIVO IMMEDIATO

Le elezioni triestine hanno confermato che una coscienza politica jugoslava non esiste nel territorio cosiddetto libero e che Tito è l'ultimo a poter dire una parola sul problema di Trieste, contando esso nella zona A su uno scarso 4% di suffragi. Le stesse elezioni, e più ancora delle elezioni, queste settimane post-elettorali, danno inoltre ragione a chi non si stancò di definire l'irredentismo un coacervo di forze portate a distruggersi a vicenda solo che da parte italiana si operi con intelligenza e sincero spirito democratico. Non è trascorso un mese dalla consultazione popolare ed i movimenti che si erano schierati sulla piattaforma del trattato di pace sono più divisi che mai. Anzi i comunisti cominformati giudicano i capi del Fronte per l'Indipendenza e del Blocco Triestino dei traditori immersi nel fango, dei banditi e dei neo-nazisti (le frasi sono di Vittorio Vidali, leader del P.C.T.L.T.), mentre gli indipendentisti del Corriere di Trieste identificano Vidali con l'irredentismo italiano. Ma persino tra Fronte per l'Indipendenza e Blocco triestino non corre buon sangue, tant'è vero che la stampa del Fronte rinfaccia all'avv. Stocca ed agli altri dirigenti del Blocco di non avere un «passato indipendentista» e di essere troppo tiepidi con l'Italia.

Abbiamo scritto or sono due settimane, analizzando i risultati della consultazione del 25 maggio, che sarebbe stupido se noi la sciamano agire a nostro danno il 32% dei voti raccolti dalle varie liste indipendentiste e non ci sforzassimo di approfondire i dissensi insanabili che dividono i sovietici di Vidali dalle quinte colonne titine del Fronte e dai borghesi del Blocco. Il processo di chiarificazione procede forse più spedito di quanto si fosse potuto supporre, agevolato anche dalla situazione internazionale.

E' d'uno quindi sin da ora mettere i punti sulle i e contestare a ragione a chiunque di frammischiare comunisti di stretta osservanza sovietica con indipendentisti. L'irredentismo, caro a certi circoli borghesi dell'occidente, rappresenta uno scarso 15% dell'elettorato della zona A, troppo poco per costituire una forza. Ma anche in questo caso si tratta di un irredentismo spurio, perché a Trieste, come non esiste una coscienza politica nazionale slovena, così non esiste una coscienza politica indipendentista. Esiste invece, in certi ambienti, uno spirito volto alla conservazione dello status quo, una volontà di rendere permanente il provvisorio cioè lo stato di semi-colonia, di protettorato in cui vive Trieste oggi.

E' l'unico pericolo per Trieste e soprattutto per la zona B è appunto quello di un immobilismo politico, di una cristallizzazione della situazione, che svuoti la zona B della popolazione autoctona e trasformi Trieste in una specie di Schianga dell'Adriatico. Una situazione del genere non però può essere desiderata dai comandi atlantici, che si sforzano di sanare e non di alimentare zone di infezione nell'ambito del mondo occidentale.

Le elezioni del sud hanno però confermato l'impor-

## Mentre in Zona B continua l'inumana persecuzione religiosa

# La Curia di Trieste denuncia i falsi e gli arbitrii della Vuja

**Trieste, giugno** - In risposta al vergognoso comunicato della Vuja, nel quale si accusava il vescovo Mons. Santin di esercitare «pressioni sui sacerdoti e sulla popolazione della Zona B» — portando fatalmente all'isolamento della nostra patria — è il meno indicato a risolvere politicamente il problema di Trieste, ma appunto per questo sarebbe ora che gli anglo-americani comprendessero come non sia possibile umiliare il governo democratico italiano su Trieste e la zona B se non si vuole compromettere la collaborazione atlantica, che è alla base della difesa della civiltà europea.

Quanto alle farneticazioni di certa stampa triestina che dipinge l'Italia democratica come un regime medioevale e reazionario, con un'economia gretamente nazionalista, il governo di Roma avrà modo il mese venturo di far giustizia una volta per sempre di tutte queste chiacchiere.

Applicando con criteri veramente democratici gli accordi di Londra, interpretando nel suo giusto significato le esigenze di una sincera autonomia amministrativa e mercantile profondamente sentita da tutto il popolo triestino e nominando alla carica di rappresentante ufficiale dell'Italia a Trieste una personalità politica di primo piano, che possa con il suo valore ed il suo prestigio non solo imporsi al G.M.A. ma divenire il vero capo della zona A, il governo patrio difenderà concretamente a Trieste l'italianità di Trieste e la zona B.

Questo è l'obiettivo immediato che deve proporsi la diplomazia italiana, non solo per svuotare a Trieste ogni contenuto «irredentista», ma anche per avviare da Trieste stessa una politica per l'Istria.

Giorgio Cesare

## Nuove soperchierie contro gli insegnanti

### LA STAMPA JUGOSLAVA METTE LE MANI AVANTI SCRIVENDO DI INGERENZE ITALIANE

Il problema degli insegnanti italiani in Zona B è stato riportato nei giorni scorsi da una serie di articoli apparsi sulla stampa jugoslava di Trieste e della regione. I due quotidiani titini di Trieste hanno accusato, in articoli colmi di falsità e di menzogne, il Governo Italiano di brigata, per provocare l'allontanamento degli insegnanti dalla Zona B, con lo scopo di accusare il Governo jugoslavo di nuovi soprusi contro la scuola italiana. Non vi è il minimo dubbio che ci si trovi in presenza di un tentativo di mettere le mani avanti per giustificare altre soperchierie contro gli insegnanti. I due giornali farneticano di ingerenze italiane negli affari della Zona e le autorità jugoslave sono decise a far energicamente fronte già in partenza a come scrive il «Corriere di Trieste», unicamente per preparare il terreno a nuove ingerenze e per giustificare la assunzione nelle scuole della Zona B di insegnanti di fede titina, sfornati dalle magisterali di Fiume. I due fogli jugoslavi inventano infatti l'esistenza di una cir-

colare con cui il Ministero degli Affari Interni ha emanato in merito alle riassunzioni in servizio nelle scuole della Zona B. Con questa circolare le autorità scolastiche jugoslave hanno invitato gli insegnanti italiani ancora rimasti in Zona B a dichiararsi per iscritto entro il 31 maggio u. s. se intendevano essere esonerati dal servizio oppure essere riassunti. Naturalmente alcuni insegnanti sfornati di vizi e di angliche hanno scelto l'esonerazione. Nessuna garanzia, nemmeno quest'anno, è stata data agli insegnanti supplenti o di ruolo, circa la riassunzione in servizio. Per tale motivo nessun insegnante italiano si sente entusiasta di far ritorno, mentre l'esempio del passato, quando ad ogni apertura di anno scolastico decine di insegnanti venivano esonerati ed epurati senza motivo e senza preavviso,

tutti, infine, coloro che avevano firmato delle dichiarazioni contro le loro convinzioni per paura della polizia, furono invitati in piena libertà, a sottoscrivere una dichiarazione in questo senso. La dichiarazione con le firme rimase segreta, perché non si vuole dare un nuovo pretesto agli orgogli della tirannia di inviare contro dei sacerdoti.

Alla fine il vescovo, ben sapendo quello che sarebbe avvenuto, autorizzò tutti i presenti a rispondere liberamente alla polizia, se interrogati, sopra gli argomenti trattati. Difatti i sacerdoti furono interrogati per ore e ore, con i sistemi che questa Curia pienamente conosce, e nei verbali fatti stendere dissero quello che era stato trattato. Così stanno le cose, i falsi della Vuja non valgono a mutare quanto tutti i sacerdoti presenti possono testimoniare.

Il solo fatto che un'amministrazione fiduciaria costrinse gli svanturati che ha in suo potere assoluto, a fare delle dichiarazioni contro la propria coscienza, e sottoponga ad estenuanti e minacciosi interrogatori dei sacerdoti che hanno partecipato ad una conferenza, indetta dal proprio vescovo, è un atto di accusa che stigmatizza una «amministrazione che da sette anni martirizza questa povera popolazione». Il Consiglio di sicurezza dell'ONU ha il dovere di intervenire per garantire i diritti umani gravemente e costantemente violati dalla Jugoslavia.

La campagna del senza Dio titini contro il clero, e la religione è proseguita incessante. La scorsa settimana elementi comunisti sono penetrati di notte nella Chiesa di S. Giacomo nella località omonima del comune di Trieste, devastandola completamente. I malviventi si sono accaniti contro le immagini sacre i paramenti, le vetrate ed in particolare contro l'altare che è stato distrutto. Gli jugoslavi, qualche giorno dopo che il fatto era stato denunciato dalla stampa triestina, hanno cercato di minimizzare l'episodio sostenendo che degli avvinazzati avevano fatto

Perché occorre scendere fra il popolo delle varie nazionalità, con essi, carpire i reali sentimenti e le opinioni correnti, per poter avere la possibilità di formulare un giudizio sullo stato d'animo dell'opinione pubblica interna. Specie fra le classi lavoratrici della Jugoslavia si nota, particolarmente in questi ultimi tempi, delle manifestazioni che non formano di certo un maggior credito dell'asserita forza del basso del regime di Tito. Amesso che questo stato d'animo, che è fondamentalmente di sfiducia e di preoccupazione, sia dovuto principalmente a cause di ordine economico, in quanto i lavoratori jugoslavi sono ancora ben lontani da un trattamento «socialista» come Tito vorrebbe gabellare con i suoi sistemi di governo, è altrettanto innegabile che a questa prima causa si associa pure altra causa di natura eminentemente politica. Gli sconcerati sbandamenti cui dal 1948 in poi è andato soggetto il regime titino, possono dalla ortodossa interpretazione, dei vengoli marxisti-stalinisti ai entolici esperimenti di accettazione, hanno creato nel paese delle istituzioni americanistiche e contraddittorie, sia in campo politico, che sociale ed economico. Sembra che strano quanto andrebbe ora rivelando, ma è un fatto che nel 1952 i popoli jugoslavi vivono nella paura e nel terrore come e quanto vivevano negli anni passati, quando Belgrado era una succursale di Mosca e Tito ed i suoi col-



Il Ministro Malvestiti posa la prima pietra del Villaggio che l'Opera per l'assistenza ai profughi costruirà per i giuliano-dalmati a Trieste

## Altre famiglie lasciano l'Istria

Sette famiglie triestini si apprestano a lasciare la Zona B. Le loro domande di esodo, originarie dalle consultazioni politiche-economiche in cui versano le cittadine istriane, sono state evase dalle autorità jugoslave, le quali vedono così realizzarsi i loro piani triestini per portare a termine la svuotazione dell'Istria. Anche da altre località del distretto di Capodistria si avranno nuovi esodi la prossima settimana.

Non pochi di veder trionfare i loro piani di snationalizzazione, i titisti tentano ora di spogliare completamente gli istriani che escono dalla loro terra, ripugnando tasse esorbitanti. Numerose famiglie in procinto di partire dalla Zona B sono state obbligate a versare la somma di 30 mila lire per la rievacu del permesso di partenza. Questa tassa non è prevista da nessuna legge, edonimino la Sezione finanze del Comitato distrettuale ne pretende la riscossione.

In località Buttor di Buie sta è finita la scorsa settimana una cerimonia che ricorda strumenti analoghi riti di memoria fascista. Un bambino, figlio di certo Jugovic, è stato tenuto a battesimo per delega dal marchese Tito. Rappresentava l'Istria, padrone il col. Stamatovic, comandante della Vuja. Durante il discorso di circostanza egli ha fatto l'altro delirante che egli abitanti della Zona B fanno parte integrante del popolo jugoslavo e che essi sono nati alla patria jugoslava con legami inscindibili, poiché sono una parte di essa e di risposta al col. Stamatovic ha parlato un membro del Fronte popolare B quale ha detto che «nessuno potrà mai separare la Zona B dalla Patria jugoslava».

Gli jugoslavi hanno costituito nel distretto di Capodistria una nuova impresa, denominata che è stata battezzata «Declararis». La ditta avrà il compito di organizzare l'exportazione dei prodotti dell'industria conserviera e di procurare a questa le materie prime. Come è noto, tanto l'Arrigoni che l'Ampeola di Isola hanno sospeso col 1 giugno tutti i dipendenti, ritenendo considerevolmente l'attività produttiva. Non si riesce pertanto a capire come la nuova impresa, che ha un capitale sociale di 200 mila dinari, potrà raddrizzare le sorti irreparabilmente compromesse del due Conservieri isolati. La «Declararis» ad ogni modo sembrerà impiegarli e grosso probabilmente ad altri gerarchi del partito che troveranno così la giustificazione per sperperare il pubblico denaro.

Egidio Sereni

## Regna un confuso senso di disagio nell'opinione pubblica jugoslava

### Angosciata incertezza per l'avvenire del paese cui la dittatura di Tito impone sempre nuovi sacrifici

Non è un caso che si di Tito o negli articoli dell'orchestra propagandista della situazione interna del paese possa trovare gli elementi per ricavare un giudizio spassionato e il più obiettivo possibile dal momento che ormai si sa la necessità di tutte le dittature, di ampliare e millantare la propria forza, non solo o allo scopo di guadagnare credito, ma anche e soprattutto per appannare col fumo delle millanterie e delle spinte a salve, la vista e i cervelli della gente. Questa necessità è tanto più sentita dalla dittatura di Tito, in quanto i suoi capi sono consapevoli della debolezza organica del loro forlido regime, dovuta ad una serie di fattori insediati nella stessa origine di quel miasma balcanico, che ha la pretesa di ritenersi un'entità statale e nazionale unitaria, quando invece altro non è che un coacervo di razze, di religioni, di nazionalità in un urto perenne fra di loro.

Perché occorre scendere fra il popolo delle varie nazionalità, con essi, carpire i reali sentimenti e le opinioni correnti, per poter avere la possibilità di formulare un giudizio sullo stato d'animo dell'opinione pubblica interna. Specie fra le classi lavoratrici della Jugoslavia si nota, particolarmente in questi ultimi tempi, delle manifestazioni che non formano di certo un maggior credito dell'asserita forza del basso del regime di Tito. Amesso che questo stato d'animo, che è fondamentalmente di sfiducia e di preoccupazione, sia dovuto principalmente a cause di ordine economico, in quanto i lavoratori jugoslavi sono ancora ben lontani da un trattamento «socialista» come Tito vorrebbe gabellare con i suoi sistemi di governo, è altrettanto innegabile che a questa prima causa si associa pure altra causa di natura eminentemente politica. Gli sconcerati sbandamenti cui dal 1948 in poi è andato soggetto il regime titino, possono dalla ortodossa interpretazione, dei vengoli marxisti-stalinisti ai entolici esperimenti di accettazione, hanno creato nel paese delle istituzioni americanistiche e contraddittorie, sia in campo politico, che sociale ed economico. Sembra che strano quanto andrebbe ora rivelando, ma è un fatto che nel 1952 i popoli jugoslavi vivono nella paura e nel terrore come e quanto vivevano negli anni passati, quando Belgrado era una succursale di Mosca e Tito ed i suoi col-

## Saluto all'Istria degli allievi del "Sauro",

### LANCIATA IN MARE UNA CORONA D'ALLORO NEL NOME DEL MARTIRE CAPODISTRIANO

**Grado, giugno** - Nelle onde dell'Amarisimo, pigramente agitate dallo scirocco, è scesa in mare domenica scorsa, al largo della ridente cittadina balneare, una corona d'alloro. Nella sua fascia tricolore portava scritte soltanto tre parole: da una parte Istria, dall'altra Nazario Sauro; sintetizzanti il grande valore spirituale dell'intima, suggestiva cerimonia: un messaggio di amore e di fede, la promessa ed il vaticinio di un prossimo lieto ritorno, rivolti all'indirizzo dell'Istria martire, che nella foschia del mattino faceva intravedere la sua costa frastagliata, sfumata nella lontananza.

Nazario Sauro, con la corona e con la bandiera dell'istituto, accompagnati dal direttore, dott. Mario Cassar; tutti gli altri, in vece erano rimasti ammassati sulla diga, dove avevano seguito in commosso raccoglimento lo svolgersi del rito, accompagnandolo col canto di sommisi cori

Il saluto all'Istria degli allievi del Nazario Sauro, il convito che porta il nome del grande eroe marinaro, era stato denso di un grande significato patriottico e sentimentale che a nessuno può sfuggire; al termine delle loro fauche scolastiche essi hanno impresso nelle loro giovanj scienze tale significato e difficilmente se lo potranno scordare.

Ma la cerimonia più grossa aveva avuto luogo la sera prima nella grande sala mensa del Convitto, alla presenza di un eletto stuolo di invitati, con alla testa il Sindaco di Grado, sig. Giuseppe Grisolin, la direttrice della locale Scuola di Avviamento, signora Oss Pinter, il presidente della delegazione V.G.D., sig. Castellani e numerosi insegnanti. Ha parlato il direttore Mario Cassar, che ha messo nella debita luce i risultati veramente soddisfacenti raggiunti complessivamente dagli allievi durante l'anno scolastico, concludendo con una commossa invocazione all'Italia, ideale unico e nobilissimo da addirsi ai nostri ragazzi di oggi

Il direttore del collegio s'appresta a lanciare la corona



IL CORO CISCUTTI

SECONDA PUNTATA

Dopo il risorgimentino di Pola alla Madrepatria...



Giovanni Rismondo in un ritratto dell'epoca

Una nobile figura di patriota del periodo risorgimentale
Giovanni Rismondo ne '48 a Gorizia
infiammò i cuori per l'unità d'Italia

Nato a Rovigno d'Istria fu amato dal popolo isontino per il suo spirito generoso

La notizia dell'improvviso quanto inatteso arresto di Villafraña (12 luglio 1850)...

che consigliere ministeriale e cittadino onorario di Vienna...

Federico Burger, una lunga e zelante lettera, con la quale cercava di persuadere la massima autorità...

di riscossa nazionale e sociale. Ciò nonostante, la idea liberale fermentava già nella giovane borghesia goriziana...

SIPARETO DI FAMIGLIA

Bruno Miliesi



Bruno Miliesi

Chi non ha letto i brillanti resoconti sportivi di Mib sulla Arena di Pola...

Ossessionato Tito dalla paura di cader vittima d'un attentato

Non si lascia avvicinare dalla folla e accetta volentieri il ridicolo pur di usare ogni accorgimento precauzionale

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

V'è mai successo di assistere a qualche avvenimento importante, di qualsiasi carattere, politico, sportivo, militare, interessante...

della sera. Ma forse il Corradini non ha avuto la fortuna che a me s'è presentata una volta di assistere ad un passaggio di Tito...

meale prodotta. Nell'isolamento più completo il dittatore in una elegantissima divisa bianca...

fosse essera stato collocato sotto la scorta del mulo, fece fermare il maresciallo...

Intanto, all'isola i pesantoni non debbono assolutamente circolare. Finché che si avvicina viene immediatamente arrestato dai poliziotti...

La cosa invece soltanto un schieramento di forze militari e di polizia che aveva dello sbalorditivo. L'innanzi che il dittatore deve percorrere per i suoi spostamenti viene tenuto strettamente segreto...

La cosa assume poi un aspetto ancora più significativo allorché Tito deve percorrere le strade istriane per raggiungere Fasana...

Al raduno di Conegliano gli Abbonati hanno ricordato la loro piccola patria, Albona, la scintilla del Carnaro...

prova se sia che oltre il 98 per cento del suo abitanti chiedono la conservazione della città d'Albona italiana...

A VIGNANO D'ISTRIA Presentimenti

Trovo, fra le mie carte, queste note scritte a Vignano tanti anni fa...

Mario Carlin



Mario Carlin

Passano ora nel campo della lirica e più precisamente in quello dei cantanti; ecco il tenore Mario Carlin...

Intanto, l'Austria, aveva promesso la Costituzione e l'autonomia municipale alle città italiane di Gorizia e di Trieste...

Il giorno seguente, il finanziere Carlo Favetti ne fu il fondatore e il direttore. Giovedì il collaboratore. Quando il giornale fu stampato...

AL RADUNO DI CONEGLIANO Albona nel ricordo dei suoi figli profughi

Ricostituita la "Società operaia di mutuo soccorso,"

mi italiani come Torre Negri, Torre Scampicchio, Belvedere, Fratini, Vines, Traghetto, Valdetoni, S. Maria, S. Lucia, S. Donatella ecc.

Albona vanta la vecchia Società Operaia di Mutuo Soccorso, fondata nel 1871, epoca in cui si fondavano due Società in Italia dai nazionalisti. Nel 1836 gli abbonati fondarono la Banda musicale che poi divenne comunale...

prova se sia che oltre il 98 per cento del suo abitanti chiedono la conservazione della città d'Albona italiana...

Se assurdo e litigioso. Albona, cara, e godere la Tua salute ariosa, aspirare il balsamo delle Tue pinete...

La Lupa romana

Chi non ricorda la Lupa romana che ai piedi dell'Arena...

Nozze a Roma



Nike Clama

La gentile figliola del nostro amico, Giacomo Lufra...

La Lupa romana

La gentile figliola del nostro amico, Giacomo Lufra...

Nike Clama

Lodovico Bradamante (continua)

Mario Carlin

Nike Clama

NEL NOME DI FRANCESCO RISMONDO

Un saluto alle genti italiane di Dalmazia

L'HA INVIATO DAL SAN MICHELE RICONSCRATO IL SOTTOSGREGARIO ALLA DIFESA ON. BARESI

Domenica scorsa nel corso della solenne celebrazione per la riconsacrazione del San Michele, alla presenza di cinquemila mutilati ed invalidi di guerra convenuti da tutta Italia a Cima Tre bagnata dal sangue di quarantamila caduti, il sottosegretario alla difesa On. Baresi ha pronunciato in rappresentanza del Governo, un nobile discorso nel corso del quale ha voluto porre in particolare rilievo la figura di Francesco Rismondo, l'Assunto di Dalmazia. Egli ha ricordato il martirio dell'eroico bersagliere irredento catturato nel giugno del '16 e giustiziato pochi giorni dopo dagli austriaci che cercarono di disperdere nella calce viva ogni sua traccia, ed ha inviato una affettuosa espressione di riconoscenza e di saluto alle genti italiane della Dalmazia.

Angela in Curio (Rovigno); Zocchi Leopoldo, Luca (Pisino); Zocchi Ossirina. Il 19 aprile 1952: Curti Elvira (Fiume); Cartesio Dalia in Curio (Fiume); Rosa Giovanni e figli Guido, Dora e Maria (Parsipia); Baccà Francesco in Rossa (Pisino); De Bernardis Francesco e figli Roberto e Giorgio (Rovigno); Zinac Caterina in De Bernardis (Pisino); Stipanich Eufonia in Rossa (Parsipia). Il 20 aprile 1952: Lenaz Francesco (Volosca); Pekic Francesco in Lenaz; Cetina Anna in Peralta (Dignano). Il 21 aprile 1952: Medean Antonia (Rovigno); Maranon Domènica (Gorizia); (Rovigno); Dapic Michele in Marano (Rovigno); Sponza Donatella in Giacomini (Rovigno); Gamber Eufonia in Ivo (Rovigno); Ivo Michele (Rovigno); Ivo Angela (Rovigno); Gamber Giovanna (Rovigno); Gamber Caterina (Rovigno); Glazar Luigia in Peralta (Fiume). Il 27 aprile 1952: Drandi Antonia, Valle d'Istria; Sted Polia in Samoa e figlio Livio; Pronic Lucia in Zanfano (Valle d'Istria); Zanfano Eufonia (Valle d'Istria); Zambato Michele e figli Maria, Rinaldo, e Adriano (Valle d'Istria); Godina Maria ved. Sbardal (Valle d'Istria); Prince Antonio e figlia Aurelia (Valle d'Istria); Sordani Miriana in Prince (Valle d'Istria); Manzin Maria in Drandi (Valle d'Istria). Il 28 aprile 1952: Costantini Giulio e figlio Corrado (Rovigno); Sossic Giustina in Malusa e figli Libero e Danica; Zivolich Antonia in Lindici (Sissano); Coffetti Giuseppe (Sissano); Coffetti Francesco (Sissano); Budich Anna in Coffetti; Fatic Maria in Bodi (Pisino); Bodi Michele (Rovigno); Bodi Giovanna (Rovigno); Tromba Giovanni (Sissano); Sergio Mario (Fiume); Marostoi Rosetta in Sergio (Visinada); Miodrag Bruna (Fiume); Miodrag Vittorio (Fiume); Slosar Antonia in Miodrag e figlio Giorgio; Labud Lovolovic; Usich Eufonia in Labud (Pala); Delno Caterina in Costantini; Bernardis Donatella (Rovigno); Saina Gertrude e figli Giustina e Giuseppe (Rovigno); Bartoli Maria (Rovigno); Ciccioli Domenico (Fusana); Sidelci Lovolovic e figlio Ezio (Sissano); Toffetti Nerina in Sidelci (Pala). Il 26 aprile 1952: Malnar Antonia (Fiume); Sezzan Egidia in Malnar (Fiume); Lusetti Bruno e figlia Wanda (Abbazia); Petrinc Muzarov Edda e figlia Silvia (Fiume); Bistol Maria (Pala); Morav Giuseppe in Pualin; Pualin Maria e figlia Maria; Cyljak Slavica e figlio Silvio; Rusanjak Antonio (Vielgnano).



La consegna di un certificato di proprietà



L'on. Rumor mentre pronuncia il suo discorso

La riforma agraria in atto Assegnata anche a Fertilia la terra ai contadini profughi

Lunedì 12 Maggio 1952 ha avuto luogo a Fertilia l'assegnazione dei primi lotti di terra ai contadini profughi giuliani. La consegna dei certificati è stata fatta da S.E. Rumor Sottosegretario all'Agricoltura e dal Prof. Pampoloni Presidente dell'Ente Trasformazione Fondiaria ed Agraria della Sardegna, giunti a Fertilia alle ore 17 provenienti da Olbia. Erano a ricevere il Sottosegretario S. E. Crespellani Presidente della Regione Sardegna, S. E. Rumor rappresentante del Ministero, il Prefetto di Sassari Dott. Speciale, S. E. Ciuchini Vescovo di Alghero, il Commissario dell'E. A. S. Dott. Ercole Costa, l'ing. Capo del Genio Civile, il Comandante del Porto di Alghero, il Comandante in Compagnia CC. di Alghero ed altre personalità. Dopo una visita agli Uffici dell'Ente Giuliano Antonio di Saregna il Presidente dell'Ente Trasformazione Fondiaria ed Agraria della Sardegna Prof. Pampoloni illustrava a S. E. Rumor ed a tutte le Autorità convenute alla cerimonia, la situazione della Sardegna, grafici dimostranti tutto il vasto programma dell'E.T.F.A.S. in base al quale centinaia di famiglie di agricoltori potranno essere sistemate con l'assegnazione di lotti di terra sino ad ora incolta. Subito dopo S. E. Rumor si portava nel palco eretto in piazza Venezia Giulia dove distribuiva i certificati di proprietà ai contadini profughi giuliani di Fertilia, assegnatori di 40 ha. di terra in località lazzeretto. Era presente tutta la popolazione, l'Associazione Naz. Venezia Giulia e Dalmazia con le bandiere delle città libere e la Cooperativa Pescatori «Narzo» Suardo. Di tale distribuzione verranno a beneficiare n. 80 famiglie di agricoltori profughi giuliani parte dei quali è già in Fertilia, e parte di prossima, venuta, e che saranno ospitati negli alloggi per i profughi giuliani in via di ultimazione. Dopo la distribuzione S.E. Rumor rivolse commosse parole ai presenti ricordando ai profughi giuliani le loro terre perdute ed assicurando loro che, se anche con i programmi in atto essi venivano rimborsati nella vita nazionale, il problema non rimane sempre vivo nel cuore di tutti gli italiani e di coloro che nel Governo ne hanno la guida.

I migliori del "Sauro"

A Grado sono stati premiati i seguenti allievi, particolarmente distinti durante l'anno per merito e per buon comportamento: De March Guido, Sdrisotti Gualtiero, La Valpicella Giovanni, Di Giusto Matteo, Guidi Valerio, Gemelli Longo Luigi e Silverio, Loriani Lauro, Pavan Licio, Durin Egidio e Divivovich Federico. A tutti i premiati è stato consegnato dal Direttore e dagli invitati presenti un libro di lettura amena.

PERCHE' L'ARENA VIVA OGNI ABBONATO NE PROCURI UN ALTRO

\* CAPOLINEA \*

Una lezione pratica

La voce di Radio Londra ci ha annunciato mercoledì sera il 12. e. m., un servizio sulla Libia, dovuto alle indagini e alla punta di un inviato speciale della stampa britannica. Alla fine della trasmissione, dedicata al nostro paese, siamo rimasti in forse nell'indovinare la ragione di una simile inchiesta, ma poi abbiamo concluso che essa serviva unicamente a ricomporre la politica del paese, priva di realismo politico e di solidarietà europea condotta dai governi di Londra, della quale l'Italia non ha risentito e risente i danni maggiori. Che altro si può dire di questa deprecazione britannica, quando essa raccoglie frutti del genere di quelli maturati in un paio d'anni nel Mediterraneo? Voi che sentite quanto Radio Londra ha detto, su questo argomento, e che avete visto, venendo nella nostra ex Colonia? Vi accentriamo subito, col dirvi in primo luogo che allo stato attuale delle cose, lo Stato indipendente della Libia è praticamente diviso in tre territori in lotta fra di loro, ognuno teso a sottrarsi alla sovranità dell'altro, con due capitali, Bengasi e Tripoli, che non potranno mai accordarsi e

rappacificarsi. E' una utopia pensare che lo Stato Libico possa vivere da solo, ma deve contare sull'assistenza tecnica, finanziaria ed economica dell'estero. La Libia non ha una tradizione storica e politica, non ha oggi più industrie né commerci ed è afflitta da gravi problemi di disoccupazione, di malaria e di miseria. Per alleviare e risolvere queste triste condizioni, dice sempre l'inviato inglese di Radio Londra, occorrerebbe diffondere e incoraggiare l'agricoltura, sistemare la vita sociale e amministrativa, cioè cominciare a noi ostili, sottrarsi ai sacrifici ma anche con tanto merito verso la civiltà, aveva già fatto e più si riprometteva di fare in quella terra d'Africa, ch'era veramente a quarta sponda italiana. Ma l'Inghilterra ha voluto esasperare, ha voluto, per puro spirito di vendetta e anche per suoi calcoli politici a noi ostili, sottrarre alla colonia, sottraendola così al lavoro italiano, un grave danno delle stesse popolazioni libiche. Evidentemente Londra si sta accorgendo dei misfatti che la sua politica ha provocato pure in Libia, e capisce che le sue promesse fatte al mondo arabo non le può più mantenere, attese le condizioni finanziarie disastrose dell'Inghilterra, come Churchill ha di questi giorni rivelato. Ma c'è di più e di peggio ancora. Radio Londra confessa che oggigiorno proprio il mondo arabo si mostra diffidente e ostile verso gli occidentali e constata che lo spirito d'indipendenza di diffondere nel nuovo stato Libico, non ha dato alcun frutto, perché non vi era mai esistito. Visti fallire i suoi piani, ispirati non dall'amore per la libertà e l'indipendenza del popolo libico, ma dal desiderio di danneggiare e compiacere l'Italia, Londra, per bocca dell'inviato speciale della radio, si consola, ricordando l'invasione nella nostra ex colonia di una massa di tecnici e di esperti statunitensi, sorretti da copiosi mezzi e capitali, che già lavorano sul posto per tentare di risolverne le sorti economiche, sociali e di vita umana delle popolazioni. Magra consolazione, invero, per un impero come quello britannico che credeva di procurarsi vantaggi a se stesso e danno all'Italia, arroccando attonita la nostra estromissione pure dalla Libia, mentre ora deve confessare di aver ceduto il passo e i privilegi agli americani, senza tuttavia poter ammettere migliori prospettive per l'avvenire di quella terra africana. E' vero purtroppo che già nel 1949 l'impegno di uomini per poi perduti e le piazze della politica inglese, in questi ultimi anni, sono tali e tante, da far temere per l'avvenire di Alibone. Per associazione di idee torna spontaneo a questo punto ricordare l'ignobile politica nefasta intrisa dall'attuale Inghilterra nell'Adriatico e nei vicini Balcani, sempre messa dal calcolo di recar danno all'Italia. E non s'avvide ancora che a soffrire è in ultima analisi la comunità europea, e con essa tutto l'occidente. Oggi già Londra è costretta a fare

ESULI, nelle ricorrenze liete o tristi della vostra vita claudite pro Arca

Diruttori Pasquale De Simone e Corrado Belci Resp. Corrado Belci Soc. Ed. del MIR s.r.l. Tip. D. Del Bianco - Udine

Dojo lunghe sofferenze, cristianamente sopportate, rivedeva la sua Arca a Dio, il giorno 8 giugno, lontano dalla sua cara Pola.

Massimo Tomasi

Orefice - Orologiaio d'anni 68 Con l'ultimo straziato, ne danno l'ammollo la moglie Antonietta Stepič, la sorella Anna Mursič, le sorelle, cognate, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali hanno avuto luogo il giorno 9 corrente con largo concorso di amici e conoscenti. Con l'occasione si ringraziano il Comitato V.G. e D., i profughi e tutti coloro che presero parte al grave lutto. Bressia, 8 giugno 1952 Via G. Camozzi n. 28

Volete ringiovanire? Volete camminare bene? Adoperare il miracoloso CALLIGUSO SAPONE LINDANGILELLA



Chiedetelo ai farmacisti, e se non sono sprovvisti, inviateli subito a rifornire presso il LABORATORIO GALENICO CHIMICO - FIRENZE, Via Guelfa 3. Il rappresentante CARLO ROMUSSI - MASCABIN Firenze, Via Guelfa 23 - è pronto a rifornire tutti i farmacisti profughi vero liberatore di calli, duroni, lupini, inguinali e altre anomalie dei piedi.

PANORAMI DA TRIESTE

Considerazioni post-elettorali

I risultati delle elezioni triestine hanno trovato tutti soddisfatti, per quanto scarsi, paradossalmente è proprio così: non c'è stata lista, non c'è stato raggruppamento politico che non abbia gridato vittoria, all'indomani del 25 maggio. Persi nelle considerazioni contingenti, relative al significato ammantato delle elezioni, i più hanno dimenticato di considerare il problema generale dell'intero territorio libero: i commenti - almeno quelli del primo giorno - si sono limitati a sottolineare la situazione politica che le elezioni avevano manifestato. Soltanto più tardi si è cercato di cogliere - a memoria - un paio di punti significativi politici delle elezioni ed il peso che esse potevano avere in relazione alla situazione generale del T.L.T., soprattutto per l'influenza che avrebbero avuto sul piano della diplomazia internazionale.

Anche nel settore comunista si è seguita una parabola pressoché identica, nelle reazioni e nei commenti, a quella degli indipendentisti. I primi giorni Vidal si è preoccupato di tenere unite le file del suo partito che - in seguito alla perdita subita rispetto alle elezioni del '49 - minacciava di disorientarsi e forse anche di entrare in crisi. E' stato lo stesso Vidal che ha scritto un articolo di apertura di cronaca nella pagina triestina dell'«Unità». Il leader del cominformista ha avuto il coraggio di dire delle parole franche che, da un certo punto di vista, possiamo considerarlo condividere. Vidal ha detto che i voti persi dal partito comunista non erano in realtà dei voti persi, che quel sei mila elettori che avevano votato le spalle al comunismo per riversarsi sugli indipendentisti in realtà non sono degli uomini coscienti, non tra i coscienti, nel '49, la loro adesione alla lista cominformista, non è stata cosciente, il 25 maggio di quest'anno, la loro adesione al fronte indipendentista non è una scelta politica ma un accomodamento contingente. Superata questa fase di consolidamento interno anche i comunisti sono passati ad esaminare il più vasto riflesso che le elezioni triestine potranno avere sul piano internazionale. L'«Unità» è entrata in una vivacissima polemica con il quotidiano tifoidipendentista al quale ha constatato che gli istriani della zona «B» abbiano dimostrato il loro giudizio per l'aumento dei voti agli indipendentisti. I comunisti hanno sottolineato che le manifestazioni ufficiali di giubilo erano evidentemente determinate dalla soddisfazione delle sfere dirigenti begradesi.

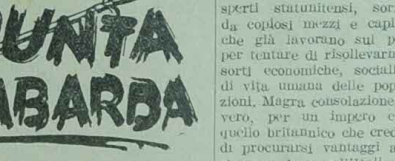
La festa di chiusura al Collegio Fabio Filzi

Alla presenza del Presidente della deputazione provinciale avv. Cuioli, del dottor De Pasquale in rappresentanza del Prefetto, del Sindaco dott. Bernardis, del Provveditore agli studi dottor Devetta, del prof. Craglietto, preside del Liceo scientifico, e di altre autorità e personalità qui faceva corona, familiari e parenti degli alunni e molti profughi del vicino villaggio, si è svolta domenica scorsa la manifestazione di chiusura per il presente anno scolastico del Collegio «Fabio Filzi» di Gorizia. Il rettore prof. Prandi ha sintetizzato la vita d'un anno del collegio, richiamandosi alle nobili tradizioni patriottiche ed educative dello Istituto. Ha ringraziato le autorità presenti per l'appoggio dato al Collegio rifugiato a Gorizia dopo il forzato esodo da Pisino. E' avvenuta quindi la consegna da parte del sig. Rosolin al Prefetto ed al collegio della riproduzione fotografica della gloriosa bandiera del volontario di guerra istriano Ettore Ulich, medaglia d'argento. Caduto sul Calvario, il Sindaco di Gorizia ha ringraziato con nobili espressioni, rinnovando la sua simpatia per il Collegio istriano che la città è stata lieta di ospitare in una sede - egli ha detto - non ricca di marmi, ma di tanti ricordi gloriosi, essendo stato un tempo la caserma in cui è nata la eroica divisione Julia, formata dai capiti alpini cui apparteneva anche Fabio Filzi. Il Provveditore agli studi ha poi proceduto alla consegna di alcuni premi per gli alunni più meritevoli; ha avuto un particolare significato simbolico il dono d'una fotografia di Fabio Filzi con la firma autografa della madre. Gli allievi hanno quindi svolto un'appuntato saggio ginecico-corale sotto la guida degli istitutori e del maestro Milossi. Così s'è chiuso un altro anno di vita in esilio della bella istituzione, rinata per volontà dell'Opera per l'Assistenza ai profughi.

ROSSO e NERO Un libro di Pavelic

Stando ad un libro di Ante Pavelic, pubblicato dallo editore croato a Buenos Aires sotto il titolo di «Erros e orros», Tito non sarebbe che una vittima della strategia bolscevica. Il volume, già uscito in Italia nel 1939, è apparso ora arricchito di un capitolo dedicato a Tito, con un titolo che, richiamandosi ad un famoso romanzo di Hansun, si propone «Un mistero». Secondo Pavelic, Pavelic in sostanza Tito sarebbe stato allontanato dal conformarsi per un calcolo strategico russo, in quanto in caso d'un conflitto Mosca non avrebbe certo la possibilità di difendere l'Adriatico ed il Mediterraneo e quindi la Jugoslavia, con la propria neutralità, avvertita dalla precedente ribellione, impedirebbe alle forze anglo-americane di aprire un fronte nei Balcani. Pavelic si addentra poi in altre supposizioni, tra cui quella che la ribellione di Tito sarebbe stata studiata al fine di dare delle speranze agli occidentali circa una possibilità di sgretolamento del blocco cominformista, con un ritardo quindi nel ritorno per un falso convincimento di debolezza negli avversari, passibili d'essere battuti con armi psicologiche. Da notare che Pavelic nel suo capitolo ritiene inevitabile un nuovo conflitto e pensa a mirare molto lontano della Russia che userebbe della Jugoslavia come punta avanzata per mantenere delle ammassate nel mondo anche dopo lo scoppio della guerra. Pavelic, ben esperto in cose jugoslave, ritiene che se la Russia non avesse qualche utilità a mantenere l'attuale situazione jugoslava, Tito sarebbe già stato eliminato. Da alcune indiscrezioni si è saputo che Pavelic, come noi avevamo già riferito, aveva ricevuto sul principio del 1945 la visita d'un generale russo che gli avrebbe chiesto il libero passaggio su Trieste, offrendo come contropartita l'indipendenza della Croazia. Ricevete un netto rifiuto. Ma ciò che non riuscì ai russi, fu possibile a Tito grazie alla scellerata anglo-americana.

IN PUNTA DI ALABARDA



Un'altra prova della paterna generosità inglese la dobbiamo registrare nelle condanne eccezionalmente severe, ispirate ad un evidente spirito di vendetta, pronunciate dalla corte militare alleata, a carico dei disertanti del '20, '21 e '22 marzo. Le condanne ammontano a 17 anni di carcere ed a multe per un milione di lire. Il giudice inglese ha riconosciuto colpevoli 37 imputati, pur con la concessione, in numerosi casi, del beneficio della condizionale. E' stata aperta una pubblica sottoscrizione per raccogliere il denaro necessario a pagare l'ingente somma, che se non venga liquidata entro il prossimo giugno, si tramuterà in numerosi anni di carcere. Il comandante alleato di Trieste gen. Winterton ha visitato la scuola di addestramento della polizia, in occasione della fine del corso superiore della scuola stessa. Si è congratrato con gli allievi ed ha espresso l'augurio che essi sapranno tutelare l'ordine pubblico e compiere con abnegazione ed imparzialità il loro dovere. Come si è già verificato, aggiungiamo noi, in molteplici precedenti occasioni.

SAN VITO A GORIZIA

I fumanti esuli nel Goriziano hanno ricordato il 15 la festa dei Santi Patroni della città del Curato Vito e Modesto assistendo ad una solenne Messa officiata da



Distilleria Istriana Chérin Gorizia